

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 28 agosto 2021



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa Preghiera del cuore riprende la Parola di **Marco 7**, che si leggerà domani, XXII Domenica del Tempo Ordinario.

A Gesù arriva la Santa Inquisizione, che era formata dai teologi, dagli scribi, i quali vanno da Gesù per verificare che cosa stesse facendo.

Oggi, questa delegazione si chiama “Congregazione per la Dottrina della Fede”.

Gesù ha commesso qualche cosa di molto grave, tanto da scomodare l’Inquisizione.

Gesù di tanto grave ha commesso questo: con i suoi discepoli si è seduto a tavola, senza lavarsi le mani.

Lavarsi le mani fino al gomito è una delle prescrizioni della Scrittura, per sedersi a tavola. Se non si compie questo rituale, non si è in comunione con Dio, anzi si interrompe la comunione con Lui.

Queste prescrizioni erano soltanto per i preti, prima di accostarsi al tempio, al sacrificio, poi sono state estese a tutta la gente. Venivano rispettate specialmente dai farisei, che volevano essere più religiosi dei preti. Tutte le 613 prescrizioni della legge dovevano essere rispettate: 248 al negativo e 365 al positivo.

Gesù introduce una bella frase e in questa maniera, invalida interi capitoli del libro del Levitico, dove sono spiegate le modalità per le abluzioni: non è quello che entra nel nostro corpo che condiziona il nostro rapporto con Dio, ma è quello che esce dalla nostra bocca, che condiziona il nostro rapporto con Dio.

Gesù enumera dodici vizi.

Nella redazione domenicale viene letto come “*intenzioni*” quello che esce dal cuore, mentre Gesù dice: “*Dal cuore degli uomini procedono i cattivi pensieri.*”

Gesù parla di cattivi pensieri, che albergano nel cuore e condizionano il nostro rapporto con le persone, quindi con Dio.

Ne elenca dodici: sei al plurale e sei al singolare: questi ultimi caratterizzano l’inclinazione della persona.

Gesù riprende il **capitolo 34 di Isaia**, dove sono citate dodici bestie: pellicano, riccio, gufo, corvo, sciacalli, struzzi, gatti selvatici, iene, satiri, civette, serpente saettone e sparvieri.

Gesù paragona la vigna del Signore al cuore, che è abitato da dodici bestie.

Beda il Venerabile, Padre della Chiesa, dice che il diavolo usa questi pensieri, che trova nel nostro cuore, e li aumenta, li mette in evidenza: questo condiziona la vita della persona.

Evagrio Pontico parla degli otto pensieri malvagi, che sono i Sette Vizi Capitali della Chiesa Cattolica, ai quali viene aggiunto l’ottavo, che è la tristezza, considerata peccato.

Noi dobbiamo addomesticare questi pensieri, che sono nel nostro cuore. Noi teniamo nelle gabbie queste bestie, ma basta una parola o un’azione che queste bestie escono dalla nostra bocca; magari anche noi ne siamo spaventati. Ci accorgiamo, poi, del male che abbiamo commesso e le rimettiamo in gabbia.

Durante la Preghiera del cuore entriamo nel nostro cuore e troviamo tutte queste bestie. La vita spirituale consiste nell’addomesticarle.

L’uomo spirituale è colui che si è addomesticato, che è diventato mansueto.

La Bibbia fa riferimento a Mosè, che aveva un carattere irruente. Inizia il suo ministero con un omicidio, poi il Signore lo recupera e, attraverso questa chiamata e liberazione, libera se stesso e si addomestica.

Mosè era l’uomo più mansueto della Terra: non aveva un carattere calmo, ma in questo cammino e confronto continuo con il popolo, ha addomesticato le bestie, che erano dentro di lui.

Proverbi 16, 32: “*Chi domina se stesso vale di più di chi conquista una città.*”

È importante riuscire a trovare il controllo di noi stessi.

I dodici vizi sono: prostituzioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza (pazzia).

Questa sera, la Preghiera del cuore sarà guidata attraverso le dodici bestie, che corrispondono ai dodici vizi.

Cercherò di soffermarmi su ciascuno di questi vizi, in modo che ciascuno possa riprenderli e nel silenzio e nel respiro consapevole sentirli dentro di sé e aggiustarli per quanto possibile, altrimenti, come dice Gesù, saremo degli ipocriti, dei teatranti.

Nell'Omelia, tenuta a La Thuile, relativa alla quarta Beatitudine dell'Apocalisse, ho ricordato che mettere il Sangue di Gesù sugli stipiti delle porte significa mettere la vita di Gesù.

Dove è la nostra porta?

La nostra porta sono le labbra, che devono custodire la lode. Dalle labbra esce quello che abbiamo nel cuore.

Siracide 22, 19: *“Chi punge un occhio lo farà lacrimare; chi punge un cuore ne scopre il sentimento.”*

Prostituzioni. Questo termine corrisponde a “porneia”, fornicazioni; lo troviamo 26 volte nel Nuovo Testamento. Il riferimento è alla continenza.

Prostituzione fa riferimento alla vendita del corpo. Di noi possiamo dire che non vendiamo il nostro corpo. Siamo persone rette, sposate o consacrate. La prostituzione non è tanto vendere il corpo, ma vendere noi stessi.

Per avere una conferma, un po' di affetto o benevolenza, cediamo alle richieste degli altri, alle loro idee: questo è un vendersi.

Prostituzioni è al plurale, perché ci sono diversi modi di prostituirsi.

Le prostituzioni si verificano ogni volta che cerchiamo il favore, la compiacenza dell'amico, del collega, del superiore...: ci vendiamo un po'. A volte, lo facciamo per quieto vivere, ma questo non va bene.

Ci troviamo in questo caso? Respiriamoci sopra.

Gesù, grazie!

Furti. Significa appropriarsi di qualche cosa che non è nostro, sottrarre, rubare. Portiamo via qualche cosa dal lavoro, come una compensazione?

Quello che è più grave in senso spirituale è l'appropriarsi della gloria di Dio: prendiamo noi il merito di qualche cosa.

Salmo 115, 1: *“Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dai gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia.”*

Lasciamo andare ogni furto materiale o spirituale.

Gesù, grazie!

Omicidi. Il riferimento è ai pensieri omicidi, che rendono impura la persona: parola che si trova nell'omicidio commesso da Barabba.

Il finto pastore è ladro e brigante. Il ladro toglie il bene dell'altro; il brigante toglie la vita ed è l'opposto di Dio. Il nostro Dio è il Dio della vita.

Giovanni 10, 10: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.”*

Chiediamoci se le nostre parole o il nostro atteggiamento nel relazionarci con gli altri comunicano vita o morte. Lo capiamo dai frutti. Tutto parte dal cuore. Lasciamo andare i pensieri omicidi.

Gesù, grazie!

Adulteri. È tradire il coniuge, il progetto in comune. Nell'Ebraismo, l'uomo poteva unirsi ad una schiava o ad una prostituta. Famoso è il caso di Abramo, che, per avere un figlio, si unisce alla sua schiava e nasce Ismaele.

Oggi, che cosa è l'adulterio? Dal punto di vista umano e sociale è tradire il coniuge. Il tradimento viene fatto coincidere con l'atto fisico, e lo è, ma più dell'atto fisico, l'adulterio vero e proprio è quello del cuore, di un progetto che le coppie dovrebbero avere.

L'adulterio dal punto di vista spirituale fa riferimento al nostro rapporto con Dio, indipendentemente dalla situazione, in cui viviamo: sposati, celibi, consacrati...

Dovremmo essere coniugi del Signore. *“Prendete il mio giogo sopra di voi.”*

Matteo 11, 29. Giogo: con -iugo/coniuge.

L'Antico Testamento e san Paolo parlano delle prostituzioni e adulteri riguardo ad Israele e al rapporto con Dio.

Gesù vuole con noi un rapporto unico e indissolubile, come indissolubile è l'Amore.

Guardiamo al nostro cuore, al nostro rapporto con Dio; se lo abbiamo adulterato, lasciamo andare. Respiriamoci sopra.

Gesù, grazie!

Cupidigie. Avidità è il desiderio incontrollato, che sembra non placarsi nemmeno se soddisfatto. Cupidigie sono mangiare, bere, sessualità, piaceri, sfrenatezza nel consumare. Nel cuore c'è qualche cosa che non va, c'è un'inquietudine, che tante volte diventa angoscia. C'è il desiderio incontrollato di usufruire di un bene terreno. Una volta consumato, se ne vuole ancora di più. Lasciamo andare ogni cupidigia, avidità. Il rimedio è guarire il cuore, perché sia sereno. Respiriamoci sopra.

Gesù, grazie!

Malvagità. È la cattiveria, la perfidia, la malvagità del cuore, come contrario di schiettezza, sincerità, semplicità. È l'atteggiamento riprovevole come quello dei capi dei Giudei verso Gesù.

Questo atteggiamento è molto pericoloso, perché caratterizza gli spiriti dell'aria, che vengono chiamati spiriti malvagi. *“La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.”* **Efesini 6, 12.**

Ogni volta che viviamo questa cattiveria a partire dal cuore, noi viviamo in comunione con gli spiriti dell'aria.

Per questo è importante eliminare la cattiveria, la malvagità dal nostro cuore, perché diventiamo preda dei malvagi.

Il rimedio è essere schietti, sinceri, buoni, come lo è il Padre. Sveleniamo la malvagità del nostro cuore, respirandoci sopra.

Gesù, grazie!”

Inganno. Lo troviamo a proposito degli avversari, che hanno catturato e ucciso Gesù.

1 Pietro 2, 22: “*Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca.*”

L’inganno viene usato nelle parole, per portare dalla propria parte le persone, quando cerchiamo di circuirle con parole false, per indurle a far fare loro quello che vogliamo noi.

Terribile è l’inganno, quando viene fatto con la Parola di Dio. Si usa la Parola di Dio, per condannare e circuire le persone.

L’inganno parte sempre da una bugia. Dovremmo evitare di dire bugie, perché provocano turbolenza; l’anima conosce la verità, mentre la mente, che mente, ci crede e si crea una frattura nei rapporti, che vengono annacquati. Le parole di inganno hanno una vibrazione diversa. Se non siamo capaci di controllarci, viviamo una frattura interiore.

L’inganno parte sempre dalle piccole cose, poi continua a crescere. Meglio una verità cruda che una bugia ben cotta. Respiriamo sopra.

Gesù, grazie!

Impudicizia. È dissolutezza, lussuria. Fa riferimento alla sfrenatezza sessuale. Ci sono persone malate, che hanno un’ossessione compulsiva di carattere sessuale: è una malattia. Nella nostra società questo non viene riconosciuto, a volte viene lodato, malgrado l’età della persona.

Questa sfrenatezza non porta alla pace, ma alla dannazione. In questo bisogna educarci fin da giovani, per riconoscere quando siamo malati e farci aiutare, perché i danni sono incalcolabili nei confronti delle persone di cui si abusa. Un cuore pacificato pacifica anche questa sfera. Respiriamoci sopra.

Gesù, grazie!

Invidia. È uno dei pensieri cattivi più pericolosi, è l’occhio cattivo, quello che chiamiamo malocchio. È l’astio per il bene posseduto da un altro. Si arriva al risentimento e a desiderare il male per colui che ha un bene.

Nel Vangelo, Gesù usa l’espressione: “*Occhio chiaro/occhio generoso, occhio scuro/occhio dell’invidia.*” **Matteo 6, 22.23.**

Lo sguardo condiziona la realtà. Ricordiamo che adesso stiamo facendo la Preghiera del cuore; come Natanaele sotto al fico, Gesù ci guarda. Lo sguardo di Gesù mette ordine nel nostro cuore.

Molte volte, lo sguardo cattivo degli altri ci fa male, perché queste persone soffrono e trasmettono negatività.

Che cosa possiamo fare? Nascondere talenti, carismi, la nostra vita? Non si può nascondere il Sole con una rete. Quello che siamo emerge sempre. Un proverbio dice: “Amore, bellezza e denari non si possono nascondere.”

Dobbiamo avere noi l'occhio chiaro, benevolo nei confronti degli altri.

Romani 12, 15: *“Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.”*

A volte, con la morte nel cuore, dobbiamo saper ridere, non possiamo avvelenare gli altri. Piangere con chi piange significa avere compassione, farsi carico del dolore dell'altro.

Giuseppe, l'Ebreo, è stato benedetto da Dio e maledetto dagli uomini. Persino i suoi fratelli ne erano invidiosi.

Non possiamo nasconderci. Ecco la necessità della preghiera giornaliera, per toglierci tutte le cose cattive che si sono appiccate addosso attraverso l'occhio cattivo di un altro. Liberiamoci noi e cerchiamo di essere contenti del bene dell'altro. Respiriamoci sopra.

Gesù, grazie!

Calunnia. È la bestemmia, la maldicenza, la diffamazione nei riguardi di Dio e del prossimo. È ledere l'onore di Dio e del prossimo. È il parlare male degli altri o degli eventi negativi.

Romani 8, 28: *“Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.”*

Filippesi 1, 19: *“So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza.”*

Nei momenti di tempesta, ce la prendiamo con le persone e parliamo male di loro. Ce la prendiamo con Dio, perché permette certe situazioni. La cosa migliore è tacere, stare in silenzio. Se siamo nella tempesta, dobbiamo cercare di fare stare a galla la nostra barca, quindi concentrare la nostra attenzione, le nostre forze sul restare a galla, sull'andare avanti, danzando nella tempesta. Ogni volta che parliamo male, abbassiamo l'energia della nostra vita.

Nel libro dei **Numeri 14** si legge che tutti quelli che hanno sparso cattive notizie sono stati abbattuti.

Ci sono particolari del male che vanno detti: si deve fare un discernimento. C'è una linea sottile tra il discernimento del male che vediamo intorno a noi e il gusto di parlare male. È una lotta continua.

Ricordiamo la moglie di Giobbe che parlava male di Dio. Questo uccide spiritualmente, perché equivale a bestemmiare. Respiriamoci sopra.

Gesù, grazie!

Superbia. È l'atteggiamento di orgoglioso distacco oppure l'ostentato disprezzo verso gli altri. Magari siamo stati benedetti dal Signore per l'intelligenza, lo studio, i talenti, i carismi..., che sono doni di Dio. Dobbiamo però collaborare alla grazia con il nostro sforzo, il nostro impegno.

Il superbo, che corrisponde al serpente saettone, il quale depone le uova, cresce e diventa inizio e fine della propria vita. Si sente dire: -Mi sono fatto da solo. Ho costruito da solo il mio mestiere...-

Solo Gesù è principio e fine, alfa ed omega. Dobbiamo riconoscere che tutto è dono di Dio, anche se noi lavoriamo duramente. Bisogna essere disciplinati, lavorare su se stessi e nella società, se vogliamo realizzare qualche cosa.

Purtroppo nel mondo carismatico, sembra che tante cose debbano cadere dal cielo. Il Signore fa tanto, ma vuole il nostro lavoro, che è la via preferenziale per realizzarci.

Ruskin diceva che la ricompensa per la fatica fatta è quello che diventiamo.

Il superbo non sa questo, crede che tutto dipenda da lui. Respiriamoci sopra e apriamoci alla gratitudine per i doni e le cose belle che realizziamo nella nostra vita con l'aiuto di Gesù e dello Spirito.

Gesù, grazie!

Stoltezza. È l'insensatezza, l'essere pazzo.

Quale riferimento troviamo nella Scrittura? Il sale pazzo. Il sale che impazzisce è quello che non dà più sapore. La persona, che non dà sapore alla sua vita e a quella degli altri, è pazzo.

Un altro riferimento considera il pazzo, come escluso dalla comunità.

Ogni volta che ci escludiamo dalla comunità, perché ha i suoi difetti, diventiamo pazzi, ci escludiamo dalla vita e dal vedere Gesù.

La prima comunità degli apostoli è stata una comunità ferita, non all'altezza dello scandalo della Croce.

A Pasqua, Tommaso non si è presentato in comunità e non ha visto Gesù risorto.

Quando ci escludiamo da una comunità, diventiamo pazzi, perché diventiamo soli. **Qoelet 4, 10:** *“Guai a chi è solo.”* Guai/uhai è il lamento funebre.

Quando qualche cosa non va, dobbiamo essere noi a farla andare bene. Vogliamo sempre qualche cosa dagli altri, perché non abbiamo sapore in noi stessi.

Ancora una citazione di **Qoelet 7, 10:** *“Non domandare: -Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?-, poiché una tale domanda non è ispirata da saggezza.”*

Il pazzo, lo stolto, lo stupido è colui che dice: -Si stava bene, quando si stava peggio.-

Filippesi 3, 13- 14: *“Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.”*

Viviamo questo meraviglioso tempo presente!

Gesù, grazie!

Questi sono i dodici pensieri malvagi, che possono albergare nel nostro cuore. Credo che ci siamo ritrovati, chi più chi meno.

La Preghiera del cuore, il silenzio, la musica, la ripetizione della giaculatoria, in automatico, sveleniscono il cuore, addomesticando le bestie che lì si trovano.

Non possiamo ammazzarle, dobbiamo addomesticarle, in modo che, quando apriamo la bocca non escano, se qualcuno punge una determinata parte del nostro cuore.

Giudici 20, 16: *“Fra tutta questa gente c'erano settecento uomini scelti, che erano ambidestri. Tutti costoro erano capaci di colpire con la fionda un capello, senza fallire il colpo.”*

Gli ambidestri sono coloro che usano le due mani. Dal punto di vista spirituale sono coloro che usano le due parti del cervello, la parte destra, spirituale, la parte sinistra, razionale.

Se nel nostro quotidiano riusciamo ad essere ambidestri dal punto di vista spirituale, saremo capaci di colpire un capello.

Questo è l'augurio per me e per ciascuno di voi.